

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Un tetto in paglia a Roccasparvera. Studenti e comunità locali “virtuosi”

Original

Un tetto in paglia a Roccasparvera. Studenti e comunità locali “virtuosi” / Crotti, Massimo. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - ArchAlp:4(2012), pp. 52-53.

Availability:

This version is available at: 11583/2513695 since: 2016-11-29T18:10:46Z

Publisher:

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Modernità *versus* Tradizione
(ma è davvero questo il problema?)



ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali,
Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciunglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011.5646535

Il feticcio della tradizione

Architettura in montagna:
un (bel) problema

Tre concorsi per tre nuovi rifugi
in Alto Adige

Oltre il Moderno

Non solo kitsch: Modernità e
tradizione in Austria

Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale
del Gran Paradiso. Un dibattito in corso

Intorno alle costruzioni.
Pensare il paesaggio montano

Energie da fonti rinnovabili.
Quale rapporto tra "macchina" e
paesaggio, quale rischio per i territori

Tetti "intelligenti".

Non più solo lose sulla testa
dei valdostani

Tradizione a pezzi.

L'idea di architettura tradizionale
nei regolamenti edilizi del Piemonte

Hida-no-Sato.

Ovvero: un viaggio nel tempo e nello
spazio tra le Alpi Giapponesi

Piccole borgate crescono

Sansicario è un'intuizione

Un tetto in paglia a Roccasparvera

Modernità *versus* Tradizione (ma è davvero questo il problema?)



Indice

Editoriale		Piccole borgate crescono	
Antonio De Rossi.....	p. 10	Marco Bussone.....	p.50
Il feticcio della tradizione		San Sicario è un'intuizione	
Enrico Camanni.....	p.12	Sandra Furletti.....	p.52
Architettura in montagna: un (bel) problema		Un tetto in paglia a Roccasparvera	
Lorenzo Mamino	p.14	Massimo Crotti.....	p.54
Tre concorsi per tre nuovi rifugi in Alto Adige		Mani sul paesaggio	
Carlo Calderan.....	p.16	Andrea Delpiano, Enrico Boffa.....	p.58
Oltre il Moderno		L'allestimento del Centro Visita della	
Corrado Binel.....	p.24	Riserva del Mont Mars a Fontainemore	
Non solo Kitsch: modernità e tradizione		Simona Canepa.....	p.60
in Austria		Ad Fines. Atelier Mobile 2 Avigliana	
Daniel Zwansgleitner.....	p.30	Sara Ambrosoli, Luca Barello,	
Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale		Paolo Cavallo, Paolo Golinelli,	
del Gran Paradiso. Un dibattito in corso.		Luca Malvicino	p.64
Barbara Rosai.....	p.32	EVENTI.....	p.66
Intorno alle costruzioni.		RECENSIONI.....	p.70
Pensare il paesaggio montano			
Luca Barello.....	p.36		
Energie da fonti rinnovabili.			
Quale rapporto tra "macchina" e paesaggio,			
quale rischio per i territori			
Barbara Breda.....	p.40		
Tetti "intelligenti". Non più solo lose			
sulla testa dei Valdostani			
Roberto Dini.....	p.42		
Tradizione a pezzi. L'idea di architettura			
tradizionale nei regolamenti edilizi			
del Piemonte			
Mattia Giusiano.....	p.44		
Hida-no-Sato. Ovvero: un viaggio nel tempo			
e nello spazio tra le Alpi Giapponesi			
Paolo Antonelli, Francesca Camorali.....	p.48		



Un tetto in paglia a Roccasparvera

Workshop organizzato grazie ai fondi di progettualità studentesca del Politecnico di Torino

Patrocini: Iam (Istituto di Architettura Montana), Politecnico di Torino, Parco Fluviale Valle Stura e Gesso

Cantiere: 06 – 25 Agosto 2012

Responsabile fondi: A. Bocco, DIST
Referente Iam: M. Crotti, DAD

Comune di Roccasparvera: G. Chiappello

Relatori: G. Rossi, M. Crotti

Artigiani: D. Berlingò, A. Giordano, A. Romano

Proponenti: C. Barioglio, G. Bertola, C. Calvi, M. Novarino, G. Parisi, A. C. Pera, N. Rapetti, D. Tondo, G. C. Zerboni

Studenti: A. Bruno, T. Buso, C. Calleri, S. Careglio, V. Castiglione, A. Fasano, M. Fontolan, D. Forneris, F. Ferran, L. Minniti, A. Mehrnaz, G. Negri, A. Nigro, M. Regis, C. Ribotta, G. Salamone, V. Sirigu, V. Toppino, C. Torreno, F. Tulino, T. Vasile, D. Zavattero

Aziende: RGI Group Spa, CESIN Group, ACDA Spa, Falegnameria F.lli Cavallo Snc, Comunità Montana Valle Stura, Pera Carlo

Studenti e comunità locali "virtuosi"

Massimo Crotti

Il workshop estivo di Roccasparvera, in Valle Stura, è uno di quegli esempi virtuosi che ben rappresenta le potenziali collaborazioni del mondo universitario con le comunità locali.

In questo caso un gruppo di studenti dei corsi di laurea architettura del Politecnico di Torino si è fatto promotore di un cantiere didattico che è stato finanziato con i fondi per la progettualità studentesca dell'ateneo e sostenuto dall'amministrazione comunale che ha messo a disposizione l'area di intervento e i propri servizi tecnici; alle due istituzioni si è poi affiancato il contributo dei privati e della Comunità Montana Valle Stura per la fornitura dei materiali da costruzione.

L'aspetto di originalità di questa tipologia di workshop è proprio quello che gli studenti hanno dapprima progettato l'intervento proposto e successivamente, durante tre settimane di cantiere, hanno realizzato un'opera particolare con la guida e l'aiuto di maestranze locali specializzate.

Questa edizione del cantiere, nel 2011 un'analoga iniziativa degli studenti di architettura aveva permesso di rifare il tetto dello storico forno del paese, ha infatti messo in opera la realizzazione di una copertura in paglia per una vasca in pietra del XV secolo, ormai inutilizzata, da adibire a fontana nella frazione di Tetti Beraudo.

Un cantiere particolare, quindi, che ha permesso



Fontana esistente

agli studenti di “sporcarsi le mani” e di avvicinarsi alla realtà dei cantieri che un giorno saranno chiamati a progettare e a dirigere, ma anche di apprendere e sperimentare una tecnica antica, quella delle coperture in paglia che un tempo si incontrava nei territori rurali e nelle valli cuneesi, e che oggi può essere riproposta per recuperi tradizionali e nuovi interventi.

Vale la pena sottolineare come anche dal punto di vista della comunità locale questa iniziativa, seppure modesta rispetto alle problematiche ordinarie di un'amministrazione pubblica, abbia avuto un riscontro positivo sia per avere recuperato un manufatto alla vita collettiva, sia per avere animato con la presenza degli studenti la vita pubblica della comunità durante le tre settimane di cantiere, come giustamente sottolineava il sindaco Guido Olivero il giorno dell'inaugurazione della rinnovata fontana.

Come istituzione universitaria, in particolare come Istituto di Architettura Montana che ha patrocinato l'iniziativa, ci auguriamo che questa esperienza possa ancora ripetersi e possa consolidarsi in un sostegno alle iniziative del comune e del territorio della Valle Stura proseguendo in questo positivo percorso di collaborazione.



Schizzo di progetto



Prima settimana di lavoro

Un cantiere visto da vicino

Gruppo Agritectura

L'obiettivo primario del progetto era quello di restituire alla comunità di Tetti Beraudo l'antica fontana, generare una zona coperta, atta ad incrementare i fenomeni di socialità tra gli abitanti e dare vita ad una nuova zona di ristoro, rientrando nel disegno del masterplan del Parco Gesso – Stura.

Dal punto di vista costruttivo, le problematiche sono state principalmente due: la prima era quella di operare su un oggetto già costruito, che non necessitava di essere demolito integralmente; la seconda era che il lavoro sarebbe stato svolto in tre settimane, da studenti con poca esperienza in cantiere.

Il manufatto esistente si presentava naturalmente in condizioni di dissesto, al punto che i pilastri in acciaio erano ormai corrosi dall'ossidazione e la lamiera del manto di copertura distaccata dalle capriate. Questa situazione è stata valutata con attenzione nel progetto, che è stato sviluppato anche grazie ad una stretta e proficua collaborazione con le maestranze locali, prima dell'inizio del cantiere.

La fase didattica è iniziata con la presenza degli studenti che hanno dimostrato grande impegno e voglia di fare, tenendo fede all'interesse che li aveva originariamente spinti ad iscriversi al workshop.

Durante la prima settimana, hanno smontato la copertura esistente, gettato la platea in cemento, rivestito i pilastri con pietra locale e montato le travi longitudinali su di essi. Hanno poi proseguito, nella seconda settimana con il montaggio delle capriate lignee e sulla posa della pavimentazione in pietra. Nella terza fase infine, è stata sistemata l'orditura secondaria della copertura, posato il manto in paglia di segala, ultimata la pavimentazione e ripulito la vasca dalle incrostazioni accumulate nel tempo.



Seconda settimana di lavoro



Terza settimana di lavoro



La nuova fontana finita